



YOUNIVERSITY

MAGAZINE

AGIRE LOCALMENTE , PENSARE GLOBALMENTE

A P R I L E

2017

SABATO 6 MAGGIO
INAUGURAZIONE

DOMENICA 7 MAGGIO
MERCATO DAL MONDO

LUNEDI 8 MAGGIO
DIRITTI UMANI

MARTEDI 9 MAGGIO
DIRITTI DELLE DONNE



INAUGURAZIONE



LA SETTIMANA DEI DIRITTI UMANI

6 – 13 MAGGIO 2017

Vicolo Bolognetti , Bologna

Una settimana di laboratori , conferenze e workshop
organizzata dagli studenti e professori dell'Università di Bologna

Per conoscere il programma visita la nostra pagina [FACEBOOK](#) : **YOUNIVERSITY FOR AFRICA**

MERCOLEDI 10 MAGGIO
DIRITTO ALL' ACQUA

GIOVEDI 11 MAGGIO
DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

VENERDI 12 MAGGIO
DIRITTO AL CIBO

SABATO 13 MAGGIO
DIRITTI DEI BAMBINI



Sommario



Dal 2008 l'associazione di volontari "La Nostra Africa Onlus" di Bologna sta realizzando progetti a sostegno della Popolazione Maasai in Kenya.

Il nostro intento è di permettere alle comunità Maasai di raggiungere un tenore di vita migliore nella propria terra di origine, la savana.

I nostri progetti si sviluppano in vari ambiti, tra i quali quello educativo, per garantire un'istruzione ai bambini e ai ragazzi Maasai, quello sociale, affinché i diritti delle donne Maasai vengano riconosciuti e garantiti ed infine nell'ambito lavorativo, attraverso la creazione di opportunità di lavoro per gli uomini Maasai.

Tutti i progetti vengono sviluppati attraverso campi di volontariato, dove i volontari insieme ai Maasai realizzano i progetti in loco, i quali vengono poi gestiti dalla popolazione locale, nel lungo periodo.

È impressionante constatare come le persone con ideali comuni e massima disponibilità di adattamento riescono a dare concretezza alle donazioni.

"Collaboration", questo è il motto che si è instaurato tra la popolazione Maasai e i volontari italiani.

DIRETTORE RESPONSABILE : Ylenia Lazzarini



DIRITTI DELLE DONNE di Cristina Pomponi



DIRITTI DEI BAMBINI di Eleonora Azzarello



DIRITTO ALL'ACQUA di Laura Balzani



DIRITTO AL CIBO di Federica Casalini



DIRITTO ALL'ISTRUZIONE di Giulia Sabbatini



COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO di Michele Mauceri



DIRITTI UMANI ? PARLIAMONE

Cari lettori,

Finalmente ci siamo!

La settimana dei diritti umani avrà inizio tra poco più di due settimane.

Questa è nata come idea ancor prima del progetto Youniversity ed, ora, essere in procinto di realizzarla ci gratifica particolarmente.

Soprattutto perché questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di chi, in questi mesi, ha creduto in noi: la cittadinanza bolognese, gli insegnanti, gli assessori, gli universitari e tante altre persone.

In questo mese l'associazione ha accolto anche alcuni tirocinanti, i quali, hanno iniziato il loro percorso formativo, diventando una risorsa fondamentale.

Per due settimane abbiamo avuto il piacere di avere con noi anche sei ragazzi del Liceo «Laura Bassi» di Bologna che, in accordo con i team leader di ogni gruppo, si sono divisi i compiti per contribuire anch'essi alla realizzazione della settimana dei diritti umani.

Prima di parlare della settimana dei diritti umani vorrei ricordare un appuntamento importante: giovedì 27 aprile dalle ore 15 alle ore 18, gli universitari del gruppo «Diritto all'istruzione» accompagneranno ragazzi e ragazze migranti attraverso un **Bike Tour** per la città di Bologna. Sarà un'occasione per conoscere quelli che sono i luoghi simbolo dell'istruzione presenti nella nostra città.

Grazie alla collaborazione di alcune cooperative presenti sul territorio ci sarà un vero e proprio scambio culturale che arricchirà sia i migranti che gli universitari stessi.

Il bike tour avrà inizio in Piazza Maggiore e proseguirà per alcune vie del centro.

Tra i luoghi che si visiteranno ci sarà la Biblioteca Amilcar Cabral, luogo di conoscenza di quelli che sono i problemi e le risorse legati all'ambito internazionale e la sala borsa.

La settimana dei diritti umani, invece, rappresenta una tappa di quello che è stato un percorso iniziato ad ottobre dello scorso anno.

Una tappa fondamentale, un arrivo e, sicuramente, un nuovo punto di partenza.

In questi mesi si è lavorato sodo per le attività di preparazione, dalla creazione di workshop, all'allestimento del Vicolo Bolognetti fino al coinvolgimento di esperti del settore che possano arricchire le nostre conoscenze e rendere tale settimana un evento il più bello possibile.

Come già accennato nello scorso numero del magazine ogni giornata, a partire da lunedì 8 maggio verrà dedicata ad uno specifico diritto ed alle sue attività, mentre sabato 6 e domenica 7 saranno dedicate, rispettivamente, all'inaugurazione e al mercatino solidale.

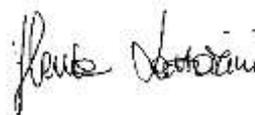
Ogni partecipante avrà modo di sperimentare in prima persona il valore che questi diritti hanno sia nelle nostre vite che in quelle di persone che vivono lontano da noi.

Sarà un'occasione per condividere, stare insieme, conoscere qualcosa di nuovo e perché no, iniziare un nuovo percorso insieme a noi in questo meraviglioso progetto che, proprio ora, sta raccogliendo i suoi frutti.

Il programma dettagliato della settimana è online nella pagina facebook "Youniversity", nella pagina facebook dell'associazione La Nostra Africa Onlus e nel sito web www.lanostrafrica.it.

I mesi a seguire riserveranno ancora tanti nuovi eventi e, speriamo che possano coinvolgere sempre più universitari e che si possa creare una sempre più solida collaborazione.

Ylenia Lazzarini



DIRITTI delle DONNE

Le donne che hanno fatto la differenza

"Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale della società".

Rita Levi-Montalcini

Da sempre la storia ha riservato alle donne uno sguardo di sufficienza e diffidenza, e tutto ciò che sono state in grado di fare è stato sottoposto allo scrutinio e alla selezione maschile. Nella storia, quella forgiata per secoli da uomini, le donne sono sempre state relegate a spettatrici, o condannate al rogo. Ma nonostante le ostilità, nella società contemporanea pare che le ombre si stiano diradando, lasciando spazio ad un rosa sempre più vivo, basti pensare ai vari profili femminili che oggi compongono il mosaico sociale: sempre più donne intellettuali, scienziate, scrittrici, artiste, sportive, oppure donne ribelli, impegnate attivamente in politica o abili imprenditrici e professioniste. Mentre dal passato, riemergono interessanti profili di imperatrici, nobili o proletarie, ma anche guerriere o religiose. Insomma

decine le figure femminili che in ogni epoca si potrebbero evocare, che hanno dimostrato di avere qualcosa da dire e da fare: dalla donna faraone dell'Egitto del XV secolo a.C, alle campionesse dei nostri giorni, Sara Simeoni, campionessa olimpica e medaglia d'oro alle XXII Olimpiadi di Mosca nel 1980 e Samantha Cristoforetti, ingegnere, aviaticista, astronauta militare italiana, prima donna italiana nell'equipaggio dell'Agenzia Spaziale europea, ha conseguito il record europeo e il record femminile di permanenza nello spazio in un singolo volo (199 giorni).

Una piccola folla di protagoniste, che hanno contribuito a scrivere la narrazione di questo nostro mondo, tante vite che, ciascuna a modo proprio, si fanno testimonianza di un pezzo di noi, che hanno dovuto lottare per avere il proprio posto nel mondo, influenzandolo positivamente. Da questa presa di coscienza nasce il desiderio doveroso di ricordare alcune delle figure femminili più emblematiche della storia contemporanea e non. Emerita *figura religiosa* è quella di Madre Teresa di Calcutta, che insieme a Gandhi e Wojtyła, ha segnato il XX Secolo. Il suo nome è

legato alle Missionarie della Carità, ordine fondato dalla stessa per operare sul campo a favore dei più poveri, in particolare rivolgendo il suo sguardo verso l'India, proprio da qui proviene l'appellativo "da Calcutta", nonostante fosse albanese. Nel 1979 Madre Teresa vince il Premio Nobel per la Pace e nel 2003 viene proclamata beata da Papa Giovanni Paolo II. Quando si parla di *donne di scienza* invece, la figura rappresentativa non può che essere quella di Rita Levi Montalcini, nata a Torino nel 1909 è stata la più grande scienzista che l'Italia abbia mai visto nascere (morta nel 2012), alla quale si deve la scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa (NGF), per la quale è stata insignita del Premio Nobel per la medicina e la fisiologia nel 1986; è anche la prima donna a essere ammessa all'Accademia pontificia della scienza, e dal 2001 è stata senatrice a vita della Repubblica italiana. Ancora, Margherita Hack, fu la prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, tenendo stretto quel ruolo per oltre 20 anni. E' stata senza dubbio l'icona del pensiero libero e dell'anticonformismo.



"Le Donne che hanno cambiato il mondo, non hanno mai avuto bisogno di "mostrare" nulla, se non la loro intelligenza."

(Rita Levi Montalcini)

DIRITTI delle DONNE

Testimone privilegiata dell'orrore della Shoah, è Anna Frank, una deportata e scrittrice ebrea tedesca divenuta simbolo dell'Olocausto grazie al suo diario scritto nel periodo in cui lei e la sua famiglia si nascondevano in una soffitta ad Amsterdam, a seguito dell'invasione dell'Olanda da parte dei nazisti e per la sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. Altra figura simbolo di grandezza ed emancipazione è Maria Montessori, nata a Chiaravalle nel 1870 e morta nel 1952, è stata un'educatrice pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile, nota a livello internazionale per il metodo educativo (MTAM) che prende il suo nome, e che elaborò a partire dal costante lavoro con i bambini, soprattutto disabili o con turbe del comportamento. Il noto metodo si fonda sull'indipendenza, sulla libera scelta del discente del proprio autonomo percorso educativo, all'interno di una gamma di opzioni predisposte dall'insegnante e sul rispetto per il naturale sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino. Tale approccio viene ancora oggi adottato in migliaia di scuole in tutto il mondo. Inoltre, nel 1896 diventò la prima dottoressa d'Italia e si scontrò con il maschilismo, molto acceso nel suo ambiente professionale, che finì per influenzarla così tanto da spingerla a non prendere marito. Riferendoci alla partecipazione ai ruoli alti della

politica, la storia può vantare con orgoglio il nome di Maria De Unterrichter Jervolino, nata ad Ossana, in provincia di Trento, una delle 21 donne a prendere parte all'Assemblea Costituente italiana. Fu particolarmente attiva nelle questioni concernenti l'emancipazione femminile e si dedicò per l'intera vita alle attività pedagogiche tanto da divenire nel 1963 membro del Comitato per l'educazione, le scienze e la cultura della Commissione nazionale italiana presso L'Unesco. Altro nome femminile di riferimento per il nostro Paese in tema di politica è certamente quello di Nilde Iotti (Reggio Emilia 1920- Poli 1999), prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire il ruolo di presidente della Camera dei deputati, incarico che detenne per tre legislature tra il 1979 e il 1992, che rappresenta cioè il più lungo mandato istituzionale relativo a qualsiasi carica nazionale ricoperto da qualsivoglia politico dell'istituzione della repubblica. Altre personalità degne di nota sono Franca Viola, prima donna che denunciò e fece condannare, negli anni '60, il suo stupratore, rifiutando un matrimonio riparatore. Una storia di emancipazione sociale notevole se si pensa che, secondo la morale del tempo, una ragazza uscita da una simile vicenda, ossia non più vergine, avrebbe dovuto necessariamente sposare il suo

rapinatore, salvando il suo onore e quello familiare e che la violenza sessuale era considerata oltraggio alla morale e non reato contro la persona. In ambito letterario e nelle arti, i nomi che rappresentano solennemente il talento e il coraggio delle donne sono Grazie Deledda, unica italiana a vincere il Premio Nobel per la letteratura, nel 1926 e Artemisia Gentileschi, la quale visse durante la prima metà del XVII secolo, fu la prima pittrice italiana di scuola caravaggesca ad essere ammessa in una Accademia di Belle arti. Si è fatto riferimento solo ad alcuni episodi che hanno visto le donne come promotrici indiscusse di successi che talvolta hanno apportato cambi di rotta determinanti nel processo storico sociale, ma sono tante le donne che hanno combattuto, donne che hanno avuto coraggio, dignità, che non hanno abbassato la testa, che non sono diventate gregge, che non si sono fatte deturpare da una società che sembrava destinata a rimanere immutabile, atavica, maschilista, gretta. Non sono martiri, ma donne che non si sono arrese per esempio alla condizione di operaie vessate e sfruttate per un salario indecente in fabbriche, che non hanno accettato passivamente l'asservimento ad una categoria di genere, ma hanno lottato fino al riconoscimento e alla conquista dei loro diritti.

Cristina Pomponi

DIRITTI dei BAMBINI

SONO DIVERSO? DISABILITÀ, CULTURA E GENERE NEI PROCESSI DI INTEGRAZIONE IN AMBITO EDUCATIVO

Il termine “diversità” indica l’essere diverso, non uguale né simile a qualcosa o qualcun altro; diverso per aspetto, per colore, per opinioni, per gusti, per biologia.

Attualmente la parola “diversità” viene spesso utilizzata in termini negativi ed in alcuni contesti comporta esclusione ed isolamento. Ma cosa vuol dire essere diversi? Ed in che modo questa caratteristica viene gestita all’interno dei contesti quotidiani?

L’ambiente a cui ci riferiamo in questa circostanza è uno dei primi con il quale, come umani, entriamo in relazione nel corso della vita: la scuola. All’interno dell’istruzione vengono infatti attuate forme di esclusione per “diversità”, che hanno la conseguenza di compromettere la formazione civica, psicologica e sociale dei bambini. Ogni fanciullo nel mondo ha diritto allo stesso tipo di educazione: la Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza ne garantisce l’esercizio in misura sempre maggiore e in base all’uguaglianza delle possibilità. Una delle sfide più difficili da affrontare all’interno del sistema scolastico è proprio quella di includere le caratteristiche specifiche di ognuno, valutando i tratti distintivi del bambino come valori e risorse per la propria crescita. Le differenze sono caratteristica e ricchezza degli esseri umani che li rende unici l’uno dall’altro e per questa ragione non possono, e non devono, essere ridotte o eliminate. In Italia, un lungo iter legislativo ha permesso alla scuola di abbandonare l’istruzione speciale o differenziale e orientarsi verso un processo educativo di integrazione, in una prospettiva inclusiva piuttosto che esclusiva. Ad esempio, fino agli anni ‘60 gli alunni

disabili, a fronte della loro “anormalità”, potevano essere educati ed istruiti solamente in strutture speciali o classi differenziali a loro dedicate. Dunque la persona con deficit non poteva godere degli stessi trattamenti garantiti agli altri bambini. Il progetto da attuare nei confronti degli alunni con disabilità dovrebbe invece prevedere una partecipazione congiunta alla classe, tenendo conto allo stesso tempo di un percorso formativo individualizzato a seconda delle possibili situazioni. Similmente, nel caso dell’inserimento dei bambini stranieri all’interno delle scuole, sarebbe opportuno adottare un approccio educativo orientato allo sviluppo del confronto e della condivisione fra i bambini con storie, lingue, tradizioni e condizioni sociali molto diversificate, in modo tale che ognuno acquisisca una maggiore comprensione dell’altro. Per questa ragione non risulta sufficiente concedere ad ogni bambino la possibilità di una formazione educativa ma è necessario anche impegnarsi a migliorare la qualità del servizio formativo. L’azione educativa infatti, non deve concretizzarsi in un’unica e indifferenziata proposta, ma deve essere articolata in modo da prendere in considerazione le situazioni di partenza di ognuno. La scuola deve quindi possedere le caratteristiche di flessibilità e indipendenza, e deve essere attrezzata sul piano delle risorse economiche e strutturali. A questo scopo è necessario che venga promosso anche lo sviluppo professionale di tutti i docenti attraverso dei percorsi di formazione. Infatti, la figura dell’insegnante, se attenta e sensibile, contribuisce considerevolmente ad evitare o a risolvere situazioni di disagio generate da pregiudizi ed esclusioni.

Nel caso dell’integrazione culturale è necessaria una formazione degli insegnanti che preveda corsi di aggiornamento per conoscere meglio le altre culture, al fine di integrare la programmazione didattica generale con progetti specifici dedicati a percorsi individuali di apprendimento e studiare le tecniche educative utili a trasmettere ai bambini le regole per relazionarsi fra loro. Un ulteriore tema delicato che si riscontra all’interno del sistema scolastico è quello del genere: non è difficile nel mestiere di insegnante, infatti, incappare in un percorso formativo inadeguato, vista la natura fragile e facilmente plasmabile dei bambini, infondendo superficialmente alle nuove generazioni una cultura sessista e antiprogressista. Con il termine “genere” ci riferiamo ai processi di costruzione, trasmissione e apprendimento dell’esperienza della maschilità e della femminilità all’interno della società, che trovano origine proprio nell’infanzia e nei processi educativi familiari e scolastici. Il governo italiano in questo quadro, sta gradualmente attuando l’introduzione all’*educazione all’affettività* nei programmi scolastici. Ciò risulta indispensabile alla crescita educativa, culturale ed emotiva del fanciullo, per introdurlo sin da subito ai principi delle pari opportunità, alla parità tra i sessi, alla prevenzione alla violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Le misure educative che verranno messe in atto, informano e sensibilizzano studenti, docenti e genitori, sui cambiamenti dei modelli comportamentali, al fine di eliminare stereotipi, pregiudizi, costumi, tradizioni e altre pratiche socio-culturali fondate sulla differenziazione delle persone in base al sesso di appartenenza.

Eleonora Azzarello

DIRITTO ALL'ACQUA

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA



In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua (istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 per promuovere attività concrete a difesa dell'acqua, e permettere alle istituzioni nazionali, internazionali e alle organizzazioni non governative di tutti i Paesi di dedicarsi alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica su uno dei temi più critici della nostra era), il 22 Marzo 2017 si è svolta una Conferenza, nella sede di Ingegneria di Via Terracini a Bologna, in cui le tematiche riguardanti la risorsa idrica sono state esaminate sotto diversi punti di vista.

"Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla.." : la conferenza si è aperta citando il celebre Martin Luther King, icona mondiale per i diritti civili per aver combattuto le barriere razziali e sociali delle minoranze. Questo a testimoniare il fatto che gli idealisti come lui possono (e forse dovrebbero sempre) essere la fonte di ispirazione per i grandi cambiamenti sociali e per la giustizia mondiale. I suoi discorsi e le sue ideologie hanno profonde radici nel desiderio di vivere in una nazione secondo il vero significato della vita, in un mondo dove un giorno i figli degli schiavi e degli ex-patroni potranno sedersi insieme allo stesso tavolo della fraternità e vedere lo Stato trasformarsi in un'oasi di libertà e giustizia.

A proposito di diritti umani, con la Professoressa Magnani Elisa, membro del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, si è parlato inizialmente di quelli che sono gli Obiettivi di Sviluppo Del Millennio nell'Ottica della Sostenibilità. Si è indagato sull'acqua e le politiche di sviluppo globale che la riguardano, parlando della Cooperazione internazionale concretizzata in due principali documenti: La *Dichiarazione Del Millennio* del 2000 e *L'Agenda* del 2030.

La prima, adottata dai 189 paesi membri delle Nazioni Unite, va intesa come un piano globale di sviluppo, incentrato su 8 temi principali connessi a 18 obiettivi da concretizzare entro il 2015 attraverso la cooperazione di economie più e meno sviluppate per la realizzazione di "azioni a rapido successo" (molto semplici ed inerenti a salute, infrastrutture, amministrazione, donne e comunità) e per la stesura dei Programmi Strategici per la Riduzione della Povertà tramite finanziamenti ed investimenti internazionali.

Dall'ultimo rapporto relative agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e' emerso però che i 15 anni di sforzi per raggiungere gli 8 obiettivi hanno portato sì ad alcuni risultati positivi, ma nella maggior parte degli ambiti, i risultati ottenuti non sono stati quelli sperati e come giustificazione si è sempre indicata la crisi economica. Più nello specifico, per quanto riguarda il traguardo 7.1, avente come obiettivo quello di *"dimezzare la popolazione che non ha accesso a risorse idriche"*, progressi

DIRITTO ALL'ACQUA

significativi sono stati raggiunti in tutte le aree dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS). Nel 2015 infatti il 91% della popolazione mondiale aveva accesso ad acqua potabile (76% nel 1990). Inoltre 2,6 miliardi di persone nei PVS (58% della popolazione mondiale) hanno oggi accesso all'acqua potabile, anche se rimangono disparità significative tra le aree urbane e quelle rurali (79% contro 34%). E' poi stato stimato che 663 milioni di persone continuassero a usare fonti d'acqua non potabile, e, nonostante 2,1 miliardi di persone nel 2015 avessero ottenuto accesso a servizi igienici di base, ancora più di 1 milione di persone continuava a defecare all'aperto.

Così, il 25 settembre 2015, l'ONU ha adottato un nuovo insieme di obiettivi per eliminare la povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità per tutti: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, composta di 17 Obiettivi e 169 Target, tutti stilati partendo dagli Obiettivi del Millennio, per cercare di realizzare ciò che essi non sono riusciti a garantire, a partire dai diritti umani e dall'empowerment femminile (si pensi che a molte bambine nei paesi poveri è ancor oggi negato l'accesso all'istruzione poiché devono aiutare le mamme ad andare a prendere l'acqua nei pozzi limitrofi).

Questi nuovi traguardi integrano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, quella economica, quella sociale e quella ambientale, misurate attraverso un set di 240 indicatori monitorati da un'apposita commissione. Oggi, al 2016/2017, ancora non sono cambiate molto le situazioni di partenza ma è necessario continuare a stimolare le menti di tutta la cittadinanza affinché si cooperi per il bene comune.



L'Acqua, nell'Agenda 2030, non è più un sottotema, anzi entra a far parte esplicitamente di ben due obiettivi. Più precisamente, nell'**Obiettivo 6** si parla di **ACQUA PULITA E IGIENE**, ovvero dell'intento di **garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie**. In particolare da risolvere sono i seguenti punti:

- La scarsità d'acqua colpisce più del 40% della popolazione globale, una percentuale in aumento.
- Oltre 1,7 miliardi di persone vive in bacini fluviali dove l'utilizzo d'acqua eccede la sua rigenerazione
- Più dell'80% delle acque di scarico prodotte da attività umane è scaricato in fiumi o mari senza sistemi di depurazione
- Ogni giorno, circa 1000 bambini muoiono a causa di malattie diarroiche prevenibili legate all'acqua e all'igiene



DIRITTO ALL'ACQUA

- Circa il 70% dell'acqua estratta da fiumi, laghi e acquedotti è usata per l'irrigazione
- Inondazioni e altre calamità legate all'acqua sono responsabili del 70% dei decessi dovuti a disastri naturali.
- L'energia idrica è la più importante e più utilizzata fonte di energia rinnovabile; nel 2011, essa ha rappresentato il 16% della produzione elettrica totale mondiale.

Il problema principale però è che ancora oggi troppa acqua viene destinata all'agricoltura (più del 70%).

Si vengono ad aggiungere poi le azioni per realizzare l'altro target inerente, cioè l'**Obiettivo 14** intitolato **LA VITA SOTT'ACQUA**, in cui si propone di **conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine**, tenendo presenti le seguenti considerazioni:

- Gli oceani coprono i $\frac{3}{4}$ della superficie terrestre, contengono il 97% dell'acqua presente sulla Terra e rappresentano il 99% di spazio occupato sul pianeta da organismi viventi (approssimativamente 200.000 specie identificate)
- Più di 3 miliardi di persone (37% della popolazione mondiale nel 2010) dipendono dalla biodiversità marina e costiera per il loro sostentamento: gli oceani rappresentano la più grande riserva di proteine al mondo
- Gli oceani assorbono circa il 30% dell'anidride carbonica prodotta dagli umani
- Il 40% degli oceani del mondo è pesantemente influenzato dalle attività umane: le industrie ittiche marine danno impiego, direttamente o indirettamente, a più di 200 milioni di persone
- Valore economico degli oceani: a livello globale, il valore di mercato stimato delle risorse e delle industrie marine e costiere è di 3 mila miliardi di dollari annui, ovvero circa il 5% del PIL globale
- Nel 2014 l'8,4% degli ecosistemi marini (entro le 200 miglia nautiche) erano protetti.

Il discorso a questo punto è passato in mano al Professor Pistocchi Filippo, Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione, che ha approfondito il tema del *Water Grabbing*, riportando esempi concreti della sua personale esperienza di volontariato in Sierra Leone, in un'ottica di Percezione e Contestualizzazione della Risorsa Idrica, vista come risorsa fondamentale per il soddisfacimento di bisogni non solo primari ma anche energetici.



E' stato proposto inizialmente l'esempio del Lago Chad, un lago sito in territorio africano internazionale, e che in circa 50 anni si è via via estinto (il prosciugamento è avvenuto in gran parte a causa dello spillaggio di acqua per irrigare il terreno). Gli impatti di questo risultato hanno portato



DIRITTO ALL'ACQUA

a serie discussioni sui confini geografici e politici degli stati comunicanti: ciò evidenzia come anche la natura abbia acquisito un valore economico.

Questo è solamente uno dei tanti esempi di “furto alla Terra e all’Acqua”, infatti il Land Grabbing e il Water Grabbing sono politiche che per lo più interessano i Paesi senza sbocchi sul mare, e benché in un primo momento possano anche dare riscontri positivi, a lungo andare portano a situazioni drastiche. E’ necessario dunque portare avanti campagne di sensibilizzazione per la Conoscenza dei Territori, dei loro Problemi e delle loro Realtà, in particolare proprio di quelle naturali (laghi, fiumi, isole, ecc.. ossia tutti i potenziali elementi di contesa) per cercare di contrastare la nascita di possibili fattori di guerra, e valorizzare e rispettare quelli che invece sono elementi identitari di un Paese. In Africa, ad esempio, il problema dell’acqua si è spostato e riguarda per la maggior parte gli slums: le città africane hanno infatti il tasso di crescita e urbanizzazione più alto al mondo ma le politiche sono incapaci di attuare positivamente e per questo negli slums l’accesso all’acqua è negato.

A concludere poi la Professoressa Alessandra Bonoli, Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali, che ha trattato i temi di: *Tecnologie appropriate e Dimensione di Genere per l’approvvigionamento idrico nei paesi in via di sviluppo*.

Innanzitutto bisogna sempre partire dal fatto che l’Acqua è un Diritto, anche Papa Francesco lo ha affermato, e la nostra Italia in realtà è ricca di acqua pregiata, come quella termale che purtroppo però al giorno d’oggi è oggetto di grandi mercificazioni. In Bolivia ed Uruguay ad esempio l’Acqua è stata inserita come Diritto Umano Inalienabile e Fondamentale nella Costituzione, e in tali Paesi si può davvero parlare di gestione pubblica della risorsa.



Uno dei problemi principali è quello dell’Approvvigionamento, che coinvolge per lo più donne (e i loro bambini), soprannominate vere e proprie “stewards of natural resources”. In questo modo appare come le donne possano guidare la transizione avendo una miglior capacità di comprensione e di adattamento ai cambiamenti. La loro partecipazione alla vita di comunità può sviluppare e istituzionalizzare approcci innovativi implementando le loro responsabilità e coinvolgendole nel settore pubblico.

All’assenza di acqua si aggiunge anche un problema politico: il 25% del territorio americano è in via di desertificazione. Sono state dunque definite le **Tecnologie Gandhiane Appropriate**, ovvero quelle tecnologie che per risolvere un problema non ne creano altri, e che sono compatibili con i bisogni propri della natura umana, le condizioni culturali, naturali ed economiche locali e utilizzano risorse umane, materiali ed energia disponibili sul posto, con strumenti e processi controllati e gestiti dalla popolazione locale. Inoltre tali tecnologie socialmente migliorano le condizioni di vita, economicamente usano in maniera saggia le risorse del pianeta, ecologicamente rispettano gli equilibri e le leggi della natura, pertanto garantiscono una migliore gestione ambientale, e non impongono culture, ideologie o tecniche non adatte allo scenario naturale, e valorizzano le tradizioni culturali, gli usi, i costumi e le conoscenze delle persone. Alcuni esempi di queste tecnologie appropriate sono :

La **raccolta dell’acqua piovana** tramite bacini e cisterne, che si esercita da più di 4000 anni, ed è necessaria sia per le zone che hanno piogge significative ma che difettano di qualunque genere di sistema di rifornimento e distribuzione convenzionale, sia per le zone



DIRITTO ALL'ACQUA

- isolate dove l'acqua di superficie o l'acqua freatica non sono di buona qualità, e sia per le zone in cui si alternano periodi di piogge con periodi di siccità, *al fine di fornire un approvvigionamento e una riserva di acqua di migliore qualità che perduri nel tempo.* (es: anche paesi poveri quali Brasile, Sri Lanka, Tanzania, etc..).
- Le **Mini-dighe** allo scopo di intercettare il flusso delle acque superficiali o delle falde sotterranee favorendo la loro ricarica, o di raccogliere l'acqua piovana, proteggendo maggiormente la risorsa dall'inquinamento esterno. Sono utilizzate in India, Africa, Brasile e in altre zone dove il flusso sotterraneo varia notevolmente durante l'anno.
- La **raccolta nebbia**, diffusa in Messico e Africa, con l'intento di sopperire al fabbisogno nelle zone in cui le altre fonti di approvvigionamento (pozzi, acqua piovana ecc.) non sono sufficienti, mediante una tecnologia semplice e a basso costo che consiste in un telone di nylon o propylene rettangolare, sostenuto da due pilastri e posto perpendicolarmente alla direzione del vento.
- Infine l'esempio più dettagliato che è stato spiegato riguarda l'Oasi di Essmira in Marocco, dove si è cercato di re-implementare la risorsa idrica rifacendosi ai primari sistemi persiani un tempo presenti, in grado di sfruttare la circolazione dell'aria per alzare il livello della falda idrica e raccogliere la condensa nel terreno (camini comunicanti). È stato aggiunto a queste **Khettaras** anche un **distillatore solare** per l'acqua salata, al fine di renderla potabile.



Acqua, grandi e piccole opere.... Queste dicotomie ci vengono presentate in continuazione e mettono in discussione il nostro stile di vita, il nostro modo di pensare. Pensiamo sempre che servono soldi, investimenti, grandi opere per risolvere i problemi del mondo e parallelamente sappiamo che basterebbe ridurre i consumi, la produzione di certe materie inquinanti, riciclare, recuperare, pensare semplice, ed è così che troviamo le metodologie più sostenibili. Siamo indotti a pensarlo perché è il nostro sistema economico che alla base funziona così, un aumento esponenziale e infinito di consumo e crescita che corrisponde a un consumo di risorse altrettanto infinito, ma se le risorse sono finite il modello è da riformulare completamente. Non c'è nulla di grande e grosso e ultra tecnologico che sia sostenibile a lungo termine. In conclusione degli interventi della conferenza è stato visionato un documentario intitolato "Ritratto di Altinè nella stagione secca", prodotto da ETHNOS – PIDGIN, e presentato dalla regista Elisa Mereghetti. Nel video viene descritta quella che è la vita quotidiana di Altinè, una donna di etnia Peul che vive in un piccolo villaggio nel deserto del Ferlo, nel Nord del Senegal ed ogni giorno impiega circa tre ore per andare a prendere l'acqua al pozzo, raccoglie la legna, prepara il cibo per l'intera famiglia e accudisce i bambini. Altinè è la depositaria di valori, cultura e conoscenza dell'adattamento al difficile ambiente del Sahel. Il documentario ritrae la sua vita quotidiana durante la stagione secca (9 mesi), seguendo il suo naturale senso del tempo. L'acqua presa dai pozzi sotterranei attorno ai quali si sono stanziati tutti i villaggi (anche a 3/5 km di distanza) viene raccolta in secchi trasportati con un carretto, e si fa un carico di 200 L/gg per un totale di circa 15 abitanti. Pertanto è necessario utilizzare più volte la stessa acqua (cucinare, lavare i piatti, lavarsi e abbeverare gli animali). Altinè afferma: "poiché è tutta una questione di "mezzi", poiché le fatiche sono tali da desiderare che il marito sposi una seconda moglie che la possa così aiutare nella gestione, raccolta e trasporto di risorse, tuttavia i "mezzi" non ci sono e le fatiche non vengono divise." Il pozzo che viene mostrato era frutto di un progetto con una durata, una fine, non era una soluzione permanente, cioè il pozzo era una riserva piccola di acqua e prima o poi la popolazione si sarebbe dovuta rispostare per cercare un'altra fonte. Lo spostamento è sempre stato letto proprio come strumento di adattamento, e in questo caso è calzante affermare che: chi può con i mezzi che ha, si sposta alla ricerca di qualcosa di meglio in questo caso che ha a che fare con l'acqua (un altro pozzo a cui attingere, un'altra riserva, etc..)

"L'Acqua è innanzitutto pulizia, nulla può essere pulito senza acqua. L'acqua è la rottura della sete. Una società senza acqua è una società disequilibrata."

Laura Balzani



DIRITTO al CIBO

In quasi tutte le popolazioni del mondo, negli ultimi decenni, sono aumentate le disuguaglianze economiche, culturali e sociali tra individui. Per ciò che concerne le diverse popolazioni, le disparità vengono considerate e misurate non solo dal punto di vista delle ricchezze disponibili, ma soprattutto da quello dei livelli di istruzione, cultura, occupazione, condizioni abitative e alimentari, disponibilità, accesso e uso dei servizi.

Le disuguaglianze di salute e alimentari più sconcertanti si osservano tra paesi ricchi o industrializzati e paesi poveri, spesso definiti "in via di sviluppo" o "terzo mondo". Si tratta di importanti differenze che riguardano la mortalità, le speranze di vita e l'incidenza delle malattie, determinate principalmente dagli effetti della fame, della violenza e delle malattie infettive.

Il presente articolo, tuttavia, non intende affrontare l'analisi delle tematiche, che rappresentano al giorno d'oggi il problema più grave dell'umanità, ma cercherà di esaminare quali sono le principali

differenze delle diete maggiormente diffuse tra le due tipologie di paesi menzionati.

Il fabbisogno alimentare degli esseri umani viene espresso in "calorie" e può variare in base all'età, al peso, al sesso, al clima e all'attività lavorativa. Gli esperti del settore ritengono, tuttavia, che una dieta equilibrata non dipenda unicamente da un approccio calorico sufficientemente adeguato alle condizioni individuali e ambientali, ma debba anche rifornire l'organismo di tutti gli elementi indispensabili per il suo corretto funzionamento e più precisamente: carboidrati, grassi, proteine, vitamine, sali minerali ed acqua.

Un'alimentazione in cui gli elementi suddetti non sono presenti in percentuale adeguata provoca nell'organismo una situazione di malnutrizione. A riguardo, infatti, si deve sapere che esistono due tipi di malnutrizione: quella per eccesso (che risulta essere prevalente nei paesi ricchi o industrializzati) e quella per difetto (prevalente nei paesi poveri o "in via di sviluppo"). La malnutrizione per eccesso è la

diretta conseguenza di uno sbilanciamento fra "energie" acquisite e calorie consumate, e può derivare da cause genetiche o ambientali, come per esempio un'alimentazione troppo abbondante che caratterizza i paesi industrializzati. La malnutrizione dei paesi poveri, invece, è la conseguenza prolungata nel tempo di difetti di nutrizione, ossia una diminuzione di assunzione di vitamine, calorie e sali minerali.

Nel corso degli anni, secondo una molteplicità di studi condotti da esperti del settore, gli alimenti fondamentali dovrebbero comparire, in ogni dieta, con le seguenti percentuali:

70% carboidrati, che sono presenti nello zucchero, nei cereali, nella frutta e nelle patate;

15% proteine, di cui metà di origine vegetale (legumi e cereali) e metà di origine animale (carne, latte, uova);

15% grassi, presenti nel burro e olio; vitamine e sali minerali in quantità ridotte, che sono presenti nella frutta e verdura;



DIRITTO al CIBO



Dunque, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, un'alimentazione insufficiente produce effetti di diversa gravità e, nei casi peggiori, può portare anche alla morte.

Una delle maggiori differenze tra la dieta dei paesi poveri e quella dei paesi ricchi consiste nella quantità di cereali consumati. Questi ultimi, infatti, sono da molto tempo il cibo più diffuso tra la maggioranza delle popolazioni della terra, ad eccezione delle zone equatoriali dove vengono consumate principalmente frutta e radici.

Esistono diverse varietà di cereali e ciascuna è adatta ad un particolare clima del globo: il riso è maggiormente adatto al clima monsonico, il frumento al clima mediterraneo e, infine, la segale al clima del nord Europa.

In Asia, ad esempio, più del 78% delle calorie consumate deriva da cereali, mentre nel nord America e in diversi paesi europei, i cereali forniscono solamente il 24% delle calorie.

Tra il 1990 e il 2003, sulla base di alcuni dati raccolti e riguardanti la ripartizione dei principali alimenti utilizzati nelle diete dei paesi poveri,

è possibile stabilire che la prevalenza di un solo elemento base nell'alimentazione (generalmente i cereali) conduce a diete ripetitive, prive di quella varietà e di quei valori nutritivi che sono indispensabili per un'equilibrata alimentazione.

Il medesimo discorso vale per i paesi industrializzati dove si tende ad assumere una notevole quantità di prodotti di origine animale, generando una dieta iperproteica che comporta una serie di conseguenze negative. In primo luogo, a livello individuale un'iperalimentazione genera danni alla salute, favorendo patologie come ischemia, disturbi cardiaci, appendicite, calcoli, vene varicose, ernia, emorroidi e obesità.

In secondo luogo, il tipo di alimentazione che caratterizza i paesi industrializzati, conduce ad un vero e proprio spreco delle risorse mondiali. Si conta, infatti, che circa la metà dei cereali, quali grano e riso, prodotti sulla terra vengono utilizzati per alimentare quel bestiame che, poi, viene consumato sotto forma di carne, latte e uova.

Nei paesi poveri il consumo pro-capite di cereali è di circa 232kg

all'anno, ossia 600g al giorno. Nei paesi ricchi, al contrario, il consumo medio è di circa 652kg all'anno, ovvero più di 1,7kg al giorno e, di questa quantità, solo una piccola parte è consumata sotto forma di pasta, pane e cereali, mentre la parte rimanente viene consumata come prodotti animali.

Da ciò, dunque, è corretto affermare che l'enorme quantità di cereali prodotti nel mondo viene consumata per accrescere, con la carne, la già ricca alimentazione dei paesi ricchi, a discapito di quei paesi che, al contrario, consumano direttamente i cereali. Se questi cereali, consumati per alimentare il bestiame, venissero impiegati nell'alimentazione umana, si potrebbero sfamare più di due miliardi di persone. Infatti, cambiare le abitudini alimentari dei paesi industrializzati potrebbe rendere disponibili maggiori quantità di alimenti per i paesi poveri e, al contempo, risolvere molti problemi di salute legati alla iperalimentazione.

Matteo Valentini

DIRITTO all'ISTRUZIONE

ITALIA: Diritto all'istruzione e Diritto allo studio

Art.34 Costituzione Italiana - La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto al raggiungimento dei gradi più alti di studio. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso.

La Costituzione Italiana (Gennaio 1948) anticipò di quasi un anno la Dichiarazione dei Diritti Umani in ambito di Diritto all'Istruzione. L'articolo 34 ne determina **l'obbligatorietà e la gratuità** per, almeno, i primi otto anni (dieci oggi), afferma poi anche il **diritto di tutti gli studenti meritevoli a conseguire i gradi superiori di istruzione**.

Un'analisi terminologica dell'articolo risulta utile a definire una prima differenza tra il Diritto all'Istruzione (definito anche dalla Dichiarazione dei Diritti Umani) e Diritto allo Studio.

Gli studiosi in materia sono infatti divisi. Molti autori, pur non negando la maggiore correttezza formale e giuridica dell'espressione «diritto all'istruzione», reputano più opportuno per l'Italia parlare di «diritto allo studio», ritenendo la formula più adatta ad esprimere **la nuova funzione dell'istruzione**: non più quella di trasmettere un bagaglio culturale già acquisito, bensì quella di **garantire la promozione e lo sviluppo della personalità dello studente** (Atripaldi, Bruno, Meloncelli).

Con Diritto all'Istruzione si intende il Diritto all'Istruzione Inferiore (scuola dell'obbligo) mentre l'espressione Diritto allo Studio indica il diritto di accesso e successo al percorso formativo a prescindere dalle condizioni socio-economiche di partenza.

La Repubblica Italiana dichiara di impegnarsi nel garantire a tutti la possibilità di frequentare la scuola e raggiungere così le proprie aspirazioni. Per fare ciò agisce secondo due direttive:

- Sgravi fiscali, borse di studio, libri e trasporti gratuiti ecc.
- Diritto ai "beni connessi al sapere".

Tutti gli individui, presenti sul territorio Italiano hanno diritto all'istruzione elementare senza alcuna discriminazione sulla base di cittadinanza. **L'istruzione di grado superiore, invece, può non essere necessariamente garantita per tutti.**

Minori ed adulti stranieri sono agevolati nel percorso formativo dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali tramite la promozione di corsi di lingua Italiana considerata elemento fondamentale sia per l'inserimento scolastico sia, più in generale, per l'integrazione dello straniero e per la costruzione di coesione sociale.

L'Italia presta attenzione all'educazione interculturale, accoglie differenze linguistiche e culturali come fondamento del rispetto reciproco e dello scambio tra culture. Vengono inoltre promosse iniziative di accoglienza, di scambio e integrazione.

DIRITTO all'ISTRUZIONE



L'art. 34 per gli stranieri

Per tutti i minori stranieri esiste il diritto/dovere alla scuola elementare gratuita indipendentemente dalle condizioni del loro soggiorno e dalla documentazione presentata dai genitori.

I minori soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti di norma alla classe corrispondente all'età anagrafica, tranne alcune eccezioni. Per favorire l'integrazione e l'apprendimento è stato stabilito che la **presenza di stranieri può raggiungere un massimo del 30% per classe.**

Questo limite, previsto da una circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), può però essere derogato in casi eccezionali.

A partire dai 16 anni, i minori stranieri che non abbiano ancora assolto all'obbligo di istruzione **possono essere ammessi ai Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA).** Tali centri offrono corsi di lingua italiana, percorsi di formazione integrata e corsi serali con l'obiettivo di sviluppare coesione sociale e di creare occasioni di sviluppo anche mediante la collaborazione con Centri per l'impiego o altre agenzie per il lavoro, gli enti accreditati per la formazione professionale e le Regioni.

L'istruzione per gli adulti è infine riservata a cittadini di Paesi terzi provvisti di regolare permesso di soggiorno. Tutti gli stranieri devono sostenere, se non già in possesso di certificato, una **prova di lingua italiana**, che si svolge presso la sede dell'Università scelta secondo il calendario pubblicato sul sito del Ministero dell'Istruzione.

Agli studenti stranieri che frequentano l'Università viene rilasciato un **permesso di soggiorno per motivi di studio**, attualmente della durata di un anno, rinnovabile fino alla conclusione del percorso di studi e comunque non dopo il terzo anno oltre la durata del corso di studi.

DIRITTO all'ISTRUZIONE

Un'iniziativa YOUiversity

Noi volontari de La Nostra Africa ONLUS siamo convinti che la scuola, le biblioteche, le associazioni culturali, siano luoghi di primaria importanza per la costruzione e la condivisione dei valori di cittadinanza e partecipazione. L'educazione all'interculturalità deve essere sempre attiva, non solo all'interno degli edifici scolastici ma in tutte le realtà cittadine.

La collaborazione e lo scambio deve essere continuativo per garantire una corretta integrazione nel tessuto sociale.

Bologna è una città ricca di cultura e di luoghi dove accedere gratuitamente a libri, scambiarsi opinioni, apprendere e condividere il sapere. **Abbiamo organizzato un bike tour** che valorizzi quest'importante risorsa cittadina.

Quando? 27 Aprile: 15.00-17.00

Dove? Il tour partirà e si concluderà in Piazza Maggiore e passando per Sala Borsa, la Libreria Libri Liberi via San Petronio Vecchio, Bypiedi (Scuola di italiano), Centro Amilcar Cabral di Via San Mamolo e il CPIA di Viale Vicini.

Perchè? Un'occasione di condivisione, conoscenza e scambio

E se non hai una bici? Ci impegneremo a fornirvene una grazie alla collaborazione di La Bottega della Bici di via Pasubio.

Per altre informazioni visitate la nostra pagina facebook e partecipa all'evento.

Giulia Sabattini



COOPERAZIONE allo SVILUPPO

SVILUPPO E COPPERAZIONE INTERNAZIONALE | LA VICENDA HAITI:

INTRO:

Cari lettori, nel numero di questo mese per quel che concerne lo sviluppo e la cooperazione internazionale, abbiamo deciso di raccontarvi della vicenda Haiti. In questo contesto, infatti, sono state registrate centinaia di azioni di cooperazione internazionale a sostegno della popolazione haitiana, azioni che hanno avuto conseguenza sia positive che negative, per certi aspetti. Di seguito vi racconteremo quanto accaduto, fornendovi, come sempre, la nostra visione del tema.

Il 12 gennaio 2010, un terremoto di magnitudo 7.3 devastato Haiti. Più di 230.000 persone sono state uccise e altri 300.000 sono rimasti feriti. Più di 600.000 persone hanno lasciato Port-au-Prince, la località maggiormente colpita dal sisma, nonché capitale haitiana, per stare con le famiglie al di fuori della città. Il sisma ha creato 1,5 milioni di persone sfollate, che inizialmente vivevano nei campi, circa il 20% della popolazione della nazione.

Il cataclisma ha generato conseguentemente, ingenti danni economici, in aggiunta agli incalcolabili danni sociali, che hanno radicalmente abbattuto la spina dorsale emotiva della popolazione.

La produzione economica (GDP) si ridusse del 5,1%. Il sisma danneggiò l'aeroporto principale, la maggior parte dei porti, e quasi tutte le strade asfaltate. Ha distrutto 106.000 case e danneggiato 188,383.

Il sisma, come menzionato in precedenza, ha colpito Port-au-Prince, capitale di Haiti, paralizzando le azioni del governo per ristabilire l'ordine. Uno su quattro funzionari che vivevano nella capitale sono stati uccisi. Il sessanta per cento degli edifici governativi della città, e l'80% delle sue scuole, sono state distrutte o danneggiate.

In seguito a questo colossale disastro umanitario, le potenze di tutto il mondo si sono mosse solidali per sostenere la popolazione di Haiti, e sono state create, a tale fine, una moltitudine di ONG, con obiettivi e scopi diversi, in modo da avere massima efficacia ed estensione di intervento capillare.

Ma la domanda è la seguente, questo gran numero di organizzazioni, hanno ottenuto i risultati sperati? Fino a che punto, in nome della cooperazione internazionale, il popolo haitiano ha tratto beneficio da questi interventi? Secondo i dati rilasciati dall'OCHA (l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, il più affidabile dal punto di vista statistico), 550.000 persone vivono ancora in oltre 800 campi, 4,5 milioni di famiglie sono toccati dall'insicurezza alimentare

(che nella terminologia della cooperazione significa che non mangiano tutti i giorni o che la catena alimentare non è sicura) e la minaccia del colera è ancora molto forte. Le condizioni igieniche sono terribili, la povertà è la regola, in un Paese dove il 75% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno e la disoccupazione è stimata al 70%.

Tutto sommato, gli interventi hanno avuto un drammatico effetto a rilento. È un elenco di fallimenti esplicito il resoconto di uno dei maggiori Paesi donatori, gli Stati Uniti, che nel rapporto fatto dal Government Accountability [office](#), cioè l'ufficio della ragioneria, sottolineano tra l'altro la difficoltà a reperire il personale disposto ad andare ad Haiti a lavorare. Dei miliardi arrivati usati solo il 20%. Non è riuscito a fare di meglio, in fatti, l'Haiti Reconstruction fund 4, un organismo creato per mobilitare, coordinare e finanziare una parte delle risorse internazionali a sostegno della ricostruzione del paese. Nel suo ufficio di Port-au-Prince, il manager del fondo, Josef Leitmann, disse: "Dobbiamo ammettere che il sentimento di sfiducia è giustificato. Dei tanti miliardi di dollari promessi, sono arrivate più della metà delle risorse impegnate dai donanti soltanto il 20% di quelli realmente disponibili è stato utilizzato.

COOPERAZIONE allo SVILUPPO

Parlo dei 2,3 miliardi di dollari arrivati al fondo e su questi so che è stato fatto un controllo accurato perché non ci fosse corruzione".

In realtà, l'eccessiva presenza di organizzazioni non-profit e non governative su territorio colpito sismica, si è rivelata ridondante e confusionaria, creando, purtroppo, solo tanto scompiglio. Emanuelle Schneider, portavoce dell'Ocha, agenzia Onu deputata al coordinamento degli Affari umanitari, è proprio accaduto ciò appena menzionato: "Il problema è che ci sono troppe organizzazioni non governative e centinaia di loro non hanno mai dichiarato la loro presenza sul territorio. Noi operiamo secondo standard internazionali e rigidi protocolli di legge per assicurare il rispetto della popolazione, non possiamo fornire mezzi a gruppi dei quali non conosciamo il modus operandi".

Il divario tra ciò di cui si ha bisogno e ciò che si fa. Sempre Leitmann aveva ribadito: "Nel guardare i progetti ci si rende conto come tra

ciò che le organizzazioni vogliono fare e ciò di cui si ha bisogno il divario è enorme. Ci sono troppi soldi che vanno in quelli che chiamiamo i "sexy sectors", i settori che fanno colpo sul pubblico, come sanità e istruzione, e troppo poco nella rimozione delle macerie e il sostegno alle comunità. Inoltre si è fatto troppo a Port-au-Prince e troppo poco nelle altre zone".

In tutto questo, gli USA, hanno avuto modo di apporre, anche ad Haiti un loro ulteriore "avamposto" militare e politico: d'altra parte, gli aiuti militari, mandati principalmente per aiutare il re-building delle case in macerie e mantenere l'ordine per le strade, non hanno di fatto concretizzato al massimo gli obiettivi preposti (come da analisi sopra riportata); nel frattempo, il governo è fortemente appoggiato da diplomatici americani, che consigliano, o "dettano", le policy da seguire per la ripresa economica e sociale. Naturalmente, non vogliamo fare sembrare che tutto gli sforzi fatti in

aiuto di Haiti fossero frutto di ipocrisie, perché naturalmente e fortunatamente non è stato così, ma come sempre, occorre valutare entrambe le facce della medaglia, e non lasciarci abbagliare dalle troppo ottimistiche news che ci riportano i mass media, nei momenti di picco di audience.

In conclusione, chiedersi se un approccio sia più efficace di un altro otterrebbe una risposta troppo semplicistica e per spiegarsi la miseria desolante di Port-au-Prince non bastano neanche le riflessioni storiche illuminanti di Jared Diamond in "Collasso". Certo tutta la cooperazione, qualunque sia il suo approccio, deve chiedersi seriamente se stia davvero fornendo un aiuto per avviare un cambiamento, o se stia invece soltanto radicalizzando le disuguaglianze e favorendo una sorta di neocolonialismo.

Michele Mauceri





BIKE TOUR DELL'ISTRUZIONE

•Chi?

L'associazione "La Nostra Africa Onlus" lancia il progetto "Youniversity" con il quale ha intenzione di creare una settimana dedicata ai diritti fondamentali dell'uomo.

La settimana avrà luogo dal 6 al 13 Maggio.

In previsione di questa settimana, il gruppo che si dedica al diritto all'istruzione vuole organizzare un bike tour.

• Quando?

Il 27 Aprile dalle 15:00 alle 17:00.

•Dove?

Il tour inizierà e terminerà a p.zza Maggiore e passeremo per sale studio, biblioteche e CPIA.

•Con chi?

Con ragazzi rifugiati, studenti universitari e la cittadinanza.

•Perché?

Perché è importante per tutti conoscere luoghi dove si possa leggere un libro, ricominciare a studiare o solamente passare un pomeriggio in compagnia.

PORTA UNA BICI E PEDALA CON NOI!

Per maggiori info chiamare : Francesco Tomasello 346 34 63 480
o inviare un'e-mail a: francesco.tomasello96@virgilio.it

Con il patrocinio



La Bottega della Bici

YOUUNIVERSITY





La Settimana dei Diritti Umani

6 – 13 maggio 2017 Vicolo Bolognetti - Bologna

Una settimana di laboratori, conferenze e workshop organizzata dagli studenti e professori dell'Università di Bologna



SABATO 6 MAGGIO
INAUGURAZIONE

DOMENICA 7 MAGGIO
MERCATO DAL MONDO

LUNEDI 8 MAGGIO
DIRITTI UMANI

MARTEDI 9 MAGGIO
DIRITTI DELLE DONNE



INAUGURAZIONE



18.30
INAUGURAZIONE
Expo dei Diritti Umani
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti

19.00
APERITIVO SOLIDALE
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti

21.00 – 23.00
Concerto Live
Presso Sala del Silentium

9.00 – 18.00
MERCATINO EQUO SOLIDALE
CAMPI APERTI
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti

Laboratori per bambini artistici espressivi
dall'associazione «Fare p' Arte»
14.00 – 16.00 bimbi dai 6 ai 10 anni
16.30 – 17.00 bimbi dai 4 ai 5 anni
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti

19.00
APERITIVO SOLIDALE

8.30 – 13.00
Laboratorio con i bambini delle scuole
elementari e medie sui
diritti umani.
presso Sala del Silentium
15.30 – 17.30
Workshop "Sei personaggi in cerca di
cooperazione".
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
17.30 – 19.30
Quattro chiacchiere dal mondo
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
19.30 – 21.00
APERITIVO SOLIDALE
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
21.00 – 23.00
Conferenza "Tutto quello che non sai
sulla cooperazione"
presso Sala del Silentium

8.30 – 13.00
Laboratorio con i bambini delle scuole
elementari e medie sui
diritti umani.
presso Sala del Silentium
15.30 – 17.30
Workshop "WhyNot?"
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
17.30 – 19.30
Quattro chiacchiere dal mondo
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
19.30 – 21.00
APERITIVO SOLIDALE
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
21.00 – 23.00
Conferenza
"Un@ per tutt@, tutt@ per un@"
presso Sala del Silentium

MERCOLEDI 10 MAGGIO
DIRITTO ALL'ACQUA

GIOVEDI 11 MAGGIO
DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

VENERDI 12 MAGGIO
DIRITTO AL CIBO

SABATO 13 MAGGIO
DIRITTI DEI BAMBINI



8.30 – 13.00
Laboratorio con i bambini delle scuole
elementari e medie sui
diritti umani.
presso Sala del Silentium
15.30 – 17.30
Workshop "Sharingwater: acqua come
bene pubblico comune... storie di/in
condivisione dall'Italia all'Africa". presso
Quadriportico
Vicolo Bolognetti
17.30 – 19.30
Quattro chiacchiere dal mondo.
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
19.30 – 21.00
APERITIVO SOLIDALE
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti
21.00 – 23.00
Conferenza "Quando l'acqua diventa
strumento di coercizione".
presso Sala del Silentium

8.30 – 13.00
Laboratorio con i bambini delle scuole
elementari e medie sui
diritti umani.
presso Sala del Silentium
15.30 – 17.30
Workshop "Quizruzione".
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti
17.30 – 19.30
Quattro chiacchiere dal mondo.
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
19.30 – 21.00
APERITIVO SOLIDALE
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti
21.00 – 23.00
Conferenza "Inclusione, diritto
all'istruzione e allo studio".
presso Sala del Silentium

8.30 – 13.00
Laboratorio con i bambini delle scuole
elementari e medie sui
diritti umani
presso Sala del Silentium
15.30 – 17.30
Workshop "L'importanza del diritto al
cibo: l'utilizzo ecosostenibile delle
risorse"
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti
17.30 – 19.30
Quattro chiacchiere dal mondo
presso Quadriportico Vicolo Bolognetti
19.30 – 21.00
APERITIVO SOLIDALE
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti
21.00 – 23.00
Conferenza "Il cibo tra diritto e
integrazione"
presso Sala del Silentium

9.30 – 13.00
Conferenza "Il diritto di essere bambini.
Disabilità, genere e cultura nei processi di
integrazione in ambito educativo"
presso Sala del Silentium
15.00 – 17.00
Workshop "Attraverso i loro occhi:
i diritti dell'infanzia spiegati ai bambini"
presso Quadriportico
Vicolo Bolognetti
17.00 – 18.30
Concerti di bambini e ragazzi
«Suonando un racconto!»
(dai 3 ai 5 anni)
«Tempi dispari ensemble»
(dai 10 ai 13 anni)
«Liceo Lucio Dalla»
(dai 15 ai 18 anni)
presso Sala del Silentium
19.00 Premiazione
Concorso Fotografico.
20.00 FINAL PARTY! **Sbaracco!**